LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

C'era un angelo

Entrò contento, sedette a tavola, spiegò il tovaglicio sorridendo.

— Una buona notizia! — disse. Finalmente ho riconosciuto il mio lavoro in mano dato la promozione che mi spettava, trasloccandomi in Nevaminò la città dov'era nato, con un accento di profonda soddisfazione.

— Che bellezza!... — mormorò Emilia, con le labbra divenute rigide e per nascondere il suo aspetto stravolto, scappò, con una scusa, in cucina. Una volta aveva sentito dire che certi feriti di coltello possono ancora camminare dopo aver ricevuto il colpo, doveva esser vero, perchè ecco che lei poteva fare davanti al fornello i soliti gesti, come se nulla fosse. E le cose restavano al loro posto; come mai il mondo non crollava alla tremenda notizia!... Se ne andava, partiva, la lasciava!... E lei, che poteva dire, che poteva fare? Nulla...

Egli era venuto a casa sua un anno addietro, per caso, condotto da un amico e aveva preso in affitto la camera rimasta libera. Era stato un modo come un altro di mettersi insieme, ma la prima volta che Emilia incontrava un uomo così buono, affettuoso e, nello stesso tempo, pieno di rispetto, come se ella fosse una donna per bene. Gli altri... Oh, non ci poteva pensare! Le pareva che fin da bambina, tutti e il destino stesso, l'avessero gettata a calci e a spintoni sulla strada sopra uno sporco mucchio di malvagi e coi vizioni. Oh, certo, ella era stata debole e colpevole, ora la capiva e se ne pentiva con un senso di rimorso che la lacerava. Dopo, rimaneva con le mani sul viso, muta, costernata, raccolta in un esame della sua vita, tesa in un anelito intimo che la stacava da tutto quello che non fosse Giovanni. Era amore, si chiamava amore quel modo di sentire! Le sue amiche, superiori, avrebbero riso, loro che giudicavano Giovanni un uomo anziano, quasi vecchio, un noioso, capace solo di parlare di lavoro e di dovere. Ma per lei diventava un'ebbrezza, un rapimento anche quel distaccarsi e rinnegare tutto quello che non era la sua vita attuale. Non rispondeva più a nessun biglietto amoroso, li strappava tutti prima ancora di averli letti, non voleva che nessuno la ricordasse più, pregava la Madonna che almeno quelli andati in guerra la dimenticassero. Ora davvero, le pareva di profanare con la sua sola immagine il sacrificio santo dei soldati. E alle amiche, quelle che accendevano la sigaretta mentre salivano le scale e avevano nella bocca il mazzo di carte con cui si balocchiavano ore a interrogar la sorte stendendo sulla tavola quelle loro mani dalle unghie smaltate di rosso, non apriva neppure la porta. Fremeva di ribrezzo al ricordo di quei pomeriggi fumosi, carichi di un tedio appiccicoso come quei bicchieri di liquore in fondo ai bicchierini, tra le carte di gioco e i posacenere... E quelle, dietro l'uscio, a imprecare contro la sua stupidaggine, poi ridevano fra leggiandola. Povera scema, credeva durasse a lungo quella cuccagna, per aver trovato un vecchio ingenuo che non sapeva nulla di lei! Ed ecco che avevano avuto ragione quelle malvagie. Finita la delizia di starsene sola nella casetta linda e come purificata dal lavoro, simile a una moglie che attende il marito con tenera ansietà. Lui se ne andava via, e lei doveva tornare giù, nel suo inferno.

Prese dal forniello il tegame, lo posò su di un piatto a fiori e lo portò a tavola. Mangiavano seduti di fascia e lei teneva il capo chino, in silenzio. Quando credette di poter parlare senza che egli avvertisse il tremito della sua voce, chiese:

— E torni a casa tua, naturalmente?

— Certo, da mia madre. E' vecchia, lo pioci immagine vendendo come son già vecchio io.

— Oh, vecchio...

Lui bevve con calma, posò il bicchiere e disse:

— Dovresti venire anche tu. Emilia si mise a fidere in una maniera strana, come se balasse.

— Io?... Ma che dici mai? Tu scherzi!

Giovanni la guardava gravemente con i suoi occhi chiari, ancora tanto giovani, così azzurri e profondi.

— Dico sul serio. In casa mia c'è tanto posto e tanto da lavorare. La mamma non può più far nulla. E poi così potremmo regolare la nostra relazione.

Qui ella soffocò uno scoppio isterico di riso nel tovaglicio.

— Oh, ma tu sei pazzo, pazzo! Poi posò i gomiti sulla tavola e si prese il capo fra le mani. La lacrime, gonfiando gli occhi, le scorrevano sul viso — lei le beveva amare e calde, e singhiozzava.

— Tu non sai nulla. Ma tua madre si accorgerebbe subito, se io non sono una donna degna di te. O ci sarebbe qualcuno che glielo farebbe sapere. Perchè tu non sai chi sono e che ho fatto. Ho fatto questo e quest'altro io. Ecco quel che sono!

Gridava le sue colpe passate come se si strappasse il petto colle unghie, in un furore di autodistruzione, in un delirio di sincerità, in attesa di vederle inorridire. Invece egli si alzò, per fermare quella specie di furia e vi riuscì solo con metterle le mani sulle braccia e costringendola ad alzarsi.

— Io so benissimo chi sei tu e che cosa c'è in te. Un angelo c'è, ecco tutto, e l'ho sempre saputo.

L'enormità dell'asserzione la fece rimanere a bocca aperta, mentre qualche lacrima lenta scorreva ancora sulle sue guance. Egli glie le asciugò delicatamente.

— Non lo sapevi?

Ella ebbe allora un sorriso timido, pure, sicuro.

— Tu sapessi cosa dicono certuni di me...

— Perchè sono dei ciechi — egli disse — e non hanno visto l'angelo che c'è in te. Ma io l'ho saputo vedere.

L'accento di lui era così definitivo che ella trasse un sospirone. Oh, quel sole che batteva sulla tovaglia!... No, così ardente e fulgido non aveva brillato mai.

Carola Prosperi

Cortesia obbligatoria

NEI

L'A cortesia è l'abito della gentilezza: questa è grazia delle maniere e quando si estrinseca nei modi e negli atti, diviene cortesia.

Grave offesa, perciò, è dire a uno: «Sei scortese, perchè gli si nega quel gentilezza d'animo».

A chiunque ci desse dello scortese, noi ci opporremmo per le rime, e forse s'arriverebbe a cose di fatto. Tranne, però, alle Aziende tramviarie, le quali, trasloccandosi di sede, esigono impunemente di scortesia i cittadini italiani.

Leggete i cartelli sui tram: «I passeggeri sono tenuti a cedere il posto agli invalidi, alle donne e ai vecchi». Oh, ridicoli, che se ne un sfizio fosse scritto: «I signori impiegati sono pregati di lavorare», o in una Banca: «I signori clienti sono tenuti a non rubare grosse somme».

Come clienti ci offenderemmo, come impiegati protesteremmo, ma come passeggeri siamo l'uffesa, e, subendola, rinunciamo alle Aziende tramviarie il diritto di accusarci di scortesia.

Le ragioni per cui subiamo sono tre:

1) Non esiste un sindacato passeggeri che tenga dei quale si possa protestare.

2) I passeggeri non hanno spirito di corpo.

3) I passeggeri hanno la coscienza sporca.

Bisogna riconoscere che ben di rado offriamo, in tram, il nostro posto ai vecchi e alle donne. Se lo offrissimo, è più alle giovani e belle che alle vecchie e brutte: si pensa sempre al fondo di interesse nella nostra cortesia. Dobbiamo però riconoscere, in ammenti sui giornali: «Badate che se si ostinerete a non cedere il posto in tram, saremo costretti a consegnarvi in un cartello la vostra scortesia. Anche perchè non c'è nessun divieto nella cortesia obbligatoria.

E sui tram, oggi, a cuoio dei cartelli, sarà è obbligatoria.

Mosca

Quello che rimane di un sottomarino americano distrutto dai giapponesi nella baia di Cavite. (Foto Atl).

Per avere un ombrello

L'aumento della produzione di guerra ha accentuato la mancanza di materie prime. Per l'industria britannica, i fabbricanti di latex fanno elmetti, quelli di cappelli, pallottole le fabbriche di pettini per il pubblico che ne fa, di fotoche per ospedali, convengono parti di occhiali, da un cilindro fanno vengono i fari terrestri, in laboratorio di commedici si compiono esperienze con vaselina e medicinali anti-gas. Una fabbrica di carta da parati carica proiettili e cui involucri non forniti da ex argenterie e percussori da ex fabbricanti di rasoi di ottone e perfino dischi stabilimenti per la lavorazione di sete artistiche sono diventati produttori di munizioni.

Capita, più che logico, che gli armeni casalinghi e gli oggetti di uso comune siano scomparsi dalle botteghe e che armesi e oggetti di seconda mano siano ricercatissimi (non parliamo della vecchia argenteria, la quale ha più valore del bello serve in quanto perchè acquistare servizi da tè, cucchiaini, zucchiere e salsiere d'argento significa investire bene il proprio denaro). I mobili antichi, molti dei quali sono andati perduti durante i bombardamenti aerei, sono diventati rarità per ricchi. Non ci sono macchine da scrivere e non ci sono più ombrelli di seta (oggi sono sostituiti con ombrelli di cotone e la produzione è limitata a un quarto dell'antica): buoni ombrelli di cotone, che sarebbero ottimi per proteggersi dalla pioggia, non ce ne sono più. Per entrare in chiesa, dopo il corteo, del Regno, è indispensabile, in marzo, il 1942, il ministero dell'agricoltura ha invitato i coltivatori 15.000 tonnellate di paglia, 60 fronchi di albero e più le foglie di spartia — tutto di prezzo. In tempo di pace, se ne impiegavano annualmente 250.000 tonnellate dell'africa e della Spagna. Ma non è più possibile produrre. Fra poco, quando la pensia si sarà fatta più sensibile, si vedrà che non ci sono più ombrelli, dovendo anche le superiori autorità convincersi che le piacche metalliche possono essere sostituite dalle scritte a colori nuovi.

Italo Zingarelli

Cervelli anglosassoni sotto pressione

Piselli in cambio di giornali - Miracoli della segatura e del berillio - Cinque chili di cartaccia per entrare al cinema - Una trovata dei ladruncoli del Cairo

ANKARA, maggio.

La Palestina non aveva piselli e li dirle non sapeva come pagarli: i giornali importati dalla Palestina non erano più usati e davano un genere di prima necessità. E' stato recentemente un accordo in base al quale i piselli vengono scambiati contro periodici e stampati in genere, e abbiamo così una forma conforma che l'uomo non vive di solo pane. Sancio Pancia aveva perfettamente ragione di dire che dove c'è pane c'è spagna, perchè ha osservato qualcuno, sarebbe fastidio dire che gli si pone la macchina sulla quale lavoriva comunemente al suolo: per ciò mettile sotto la macchina un tappeto di cuoccia che gli fa rubato, ma ossessionato dal problema sono che avrebbe ottenuto lo stesso risultato inchiodando del cuoccia sulle suole. Ma non ci ricordiamo dell'ago per la macchina da cuoio, le scorpi segendo d'essere stato aggredito da cannibali armati di lance che avevano la punta forata). Non vi dico cosa stanno inventando in America (in California una ditta offre per 25 dollari, un rifugio antiaereo che è pratata ugualmente, ove non cadono bombe, a fare da piscina o da letto per spettacoli, garantito antiproiettile, dove non diventati economici (cosanti) informiamo il di fuia dall'India, Washington ha ordinato ai commercianti del Nord America nei sacchi coi quali vengono da Lagnia la sua potassa).

Hanno scoperto, sotto Oceano, che la segatura Tonnes in grado di chimici utilizzarsi per le fabbricazioni di guerra, incominciando con l'acido citrico, necessario alle industrie della cellulose, del rayon, del cuoio e di varii tessuti, si mescola la segatura col rame, e si ottiene quella la massa con cui si ricalca solforico. Si ottengono dano, mentre l'India si salva con voli quantità di acido acetico e formico. Tanto libere di segatura secco — finora buttata, e occorre, a parlarsi via con relativa spesa. — sarebbero 6 tabbre di acido ossalico, 15 di acetico, 3 di formico e altrettante di alcool di legno. Da legno instillandole si ricava poi una fibra detta lignocellulosa, buona per fare dei piastri. Nel campo agricolo — ma questa non è una trovata dovuta alla guerra — gli americani si sono accorti, per aver riscolti ad accrescere enormemente la produzione di cereali e legumi, e a far maturare agrumi con due o tre settimane di anticipo, adoperando due prodotti chimici ricavati anticlocemente da ormoni di piante.

Fucili « industriali »

Il dott. John Wulff, dell'Istituto tecnologico di Massachusetts, sviene alla riballa con un processo per recuperare acciaio inossidabile e leghe di altri metalli importanti da rottami, il processo consiste nel convertire i rottami di acciaio inossidabile, tungsteno, nickel al cromo e magnesio in polvere che poi viene fusa e pressata, questo permette di recuperare omni anno almeno centomila tonnellate di solo acciaio inossidabile. L'industria pesante ha introdotto fra i suoi strumenti di lavoro il proiettile: siccome la forza di penetrazione dello proiettile dipende dalla sua velocità, si è ottenuta una fibra detta lignocellulosa, buona per fare dei piastri. Nel campo agricolo — ma questa non è una trovata dovuta alla guerra — gli americani si sono accorti, per aver riscolti ad accrescere enormemente la produzione di cereali e legumi, e a far maturare agrumi con due o tre settimane di anticipo, adoperando due prodotti chimici ricavati anticlocemente da ormoni di piante.

L'isolata Ciung King

Ciung King è la sola capitale del mondo che non possieda nè una stazione nè una rete ferroviaria. Chiusa la strada di Birmania in seguito alle recenti catastrofi militari, i diplomatici ed i giornalisti stranieri, riuniti nella città di Ciung Kai King, hanno molte probabilità di non poter più partire per la Cina o per la delle guerra. Una prospettiva poco promettente.

Gli suoni di Ciung King — telegrafa l'inviato della *Neue Zürcher Zeitung* — sono tutti animati da spirito avventurono. Chimi sulle carte, studiano attraverso stanze spaziose che possono durare dei mesi, sia ancor possibile raggiungere l'India. Esaminano i vecchi libri sui precedenti viaggi attraverso il cuore dell'Asia ed i monti del Tibet, dove il viaggiatore deve lottare contro il clima, il deserto ed i briganti. Un'illusione, ma gli uomini vivono d'illusioni e di speranze.

Si avvicina il periodo della stagione calda ed umida. I giornalisti ed i diplomatici isolati passano le notti a giocare poker ed a bere whisky e soda, ma sanno che, a tutti, tuttavia, di famiglie ricche, che possedevano case, terre, automobili a Sciangai ed a Nanchino, sono ormai ridotti a vivere, con la famiglia, in una stanza il cui tetto è coperto di tele di sacco catramate. Ma le sedie: non dispongono d'altri mobili. I pranzi sono distesi ed i funzionari sono mal pagati. Un vice-ministro ha uno stipendio di 1 pranzo al mese. Ma quanto guadagna un cuoio a tirare il suo carrozzino.

Il giornalista, in via eccezionale, è riuscito a partire in aereo per l'India. Fra alcuni giorni anche questo limitato servizio sarà sospeso o diverrà molto difficile. Prima di partire, ih conformità alla consuetudine, ha ricevuto i colleghi dell'ospitalità alla carta per scrivere e sino all'ultimo pezzo di sapone, perchè a Ciung King un uomo cibo che il Paese può ancora lottare, che le sue speranze non sono tramontate, che non si arrenderà e che vuole solo che la Roma faccia la sua parte. Quando vittoria torna soprattutto gradita a chi ha sofferto di più, quando si vede che non ci sono più ragioni di dubbio, che il Torino, rassegnato in modo da andare alla guerra, è andato a vincere proprio su quel campo dove aveva subito la sconfitta più noramente battuta. Ha vinto con uno solo gol di differenza, ma, dopo di aver rinunciato ad ogni tattica pesante e di aver giocato decisamente, ha preso vivaio la svantaggio di una rete per andare a vincere con maggiore sicurezza. Chiuse allo meglio le falle la squadra giallorossa ha reagito sulle mule sorte quanto alle sfavorevoli conseguenze. Tuttavia a Milano, che dovuto ammainare bandiera vittoriosa all'ultima prova sia aprire che sino i giallorossi ad aver ancora intorno. Il successo di Milano spezza, per il Torino, una serie di sei vittorie consecutive, non dovesse ancor chiudersi. Ora e certo che la lotta per la scudetto si protrarrà sino all'ultimo giornata.

*

La Roma, fatta accorta da quanto è successo al Torino, ha vinto Triestina, non ha schernito con il linguaggio scherzoso. Il sette a zero inflitto ai rossoneri ovvero con condizioni di efficienza della squadra di Masetti sono eccellenti, in Roma si potrebbe sperare che influire tutta una serie di vittorie sino alla fine del torneo se i suoi primi avversari non fossero i... capitani della Lazio. Ma la Lazio, confermando il successo di Torino, ha vinto a Genova ed è ancora in testa, ricuperando per domenica anche Piola, che non si sente ancora via ai concitidiani. Chi ricorda come sono andate le cose nella prima partita fra azzurri e giallorossi sa che la Roma perse proprio una serie di errate decisioni arbitrali non sarà che ha non saputo vincere. Gli azzurri non hanno dimenticato ed anche i giallorossi ricordano lo... scampato pericolo.

Ora si è in attesa del nuovo confronto e nette conto di sapere che sul quotidiano sportivo della Capitale è comparso ieri, in preparazione di tale incontro, un trafiletto... allarmante sul quale vicen detto fra l'altro:

« Quello che desiderano gli sportivi Romani, per ciò che riguarda la classifica. Roma a discrezione di Torino, ma non vogliamo perdere di dovere di calendario. Impossibili delle speranze del Genoa per lo scudetto, ma Lazio e Roma favorevole del Milano.

**

E' vicerio il Torino. La squadra che ebbe una sconfitta che ha tratto nel fisico e nel morale dei suoi giocatori, ha saputo ancora seguire il successo più prezioso che ogni squadra può sognare: vincere in trasferta riaffermando l'eccellenza del suo gioco, la forza e la compattezza del suo gioco, il diritto a lottare ancora per la conquista dello scudetto. Il primo in cui avrebbe dovuto rassegnarsi, battuto a Milano, ha vinto Roma, il Torino, riassestati in modo da poter lottare ancora, ha vinto a Genova proprio su quel campo dove aveva subito la sconfitta più noramente battuta. Ha vinto con uno solo gol di differenza, ma, dopo di aver rinunciato ad ogni tattica pesante e di aver giocato decisamente, ha preso vivaio la svantaggio di una rete per andare a vincere con maggiore sicurezza. Chiuse allo meglio le falle la squadra giallorossa ha reagito sulle mule sorte quanto alle sfavorevoli conseguenze. Tuttavia a Milano, che dovuto ammainare bandiera vittoriosa all'ultima prova sia aprire che sino i giallorossi ad aver ancora intorno. Il successo di Milano spezza, per il Torino, una serie di sei vittorie consecutive, non dovesse ancor chiudersi. Ora e certo che la lotta per lo scudetto si protrarrà sino all'ultimo giornata.*

La Roma, fatta accorta da quanto è successo al Torino, ha vinto Triestina, non ha schernito con il linguaggio scherzoso. Il sette a zero inflitto ai rossoneri ovvero con condizioni di efficienza della squadra di Masetti sono eccellenti, in Roma si potrebbe sperare che influire tutta una serie di vittorie sino alla fine del torneo se i suoi primi avversari non fossero i... capitani della Lazio. Ma la Lazio, confermando il successo di Torino, ha vinto a Genova ed è ancora in testa, ricuperando per domenica anche Piola, che non si sente ancora via ai concitidiani. Chi ricorda come sono andate le cose nella prima partita fra azzurri e giallorossi sa che la Roma perse proprio una serie di errate decisioni arbitrali non sarà che ha non saputo vincere. Gli azzurri non hanno dimenticato ed anche i giallorossi ricordano lo... scampato pericolo.

Ora si è in attesa del nuovo confronto e nette conto di sapere che sul quotidiano sportivo della Capitale è comparso ieri, in preparazione di tale incontro, un trafiletto... allarmante sul quale vicen detto fra l'altro:

Mostre d'arte

Dalsani a « La Stampa »

Con la valida collaborazione di Enrico Bernardi e Luigi Chiappino (bozzetti), Luigi Dalsani, di Torino, ha allestito nei locali di « La Stampa » un'intelligente collezionista di alamanacchi e di cartoline, e di quel bel libro su « La litografia in Torino » che amico sagace compilò che si abbia sui quest'argomento. *La Stampa* ha allestito quella mostra, che ci pare interessante mostra per ricordare la Torino di ieri, per ricordare quanto di bello hanno realizzato negli anfiteatri Torinesi, per ricordare quanto si sarebbe potuto fare, se la Torino sarta e della caricatura sua armi di Torino, fra il 1860 e il 1900 fu quella di questo secolo con la pseudonimo « Dalsani » — Dalsani, che fu anche a Mondovì nel 1884 e lanventati a Torino, in seguito, fu quello tipo, che tutti gli artisti della vocazione preferiscono, quello che ha ancora la vocazione, che ha ancora la fede, che ha ancora fiducia nel lavoro, che ha ancora fiducia nel *Pasquino* alcuni disegni che Dalsani, che ha ancora la fiducia nell'uomo di pietra, il giornale umoristico Torinese, che ha ancora la mente avversario il governo absburgico, E' un artista che ha ancora la fiducia nel destino del Italiani; terminò la sua carriera, nel 1900, quando fu fondato il Pasquino, fondato da Casimiro Teja fornendo al *Pasquino* alcuni disegni